LEZIONE II L'alienazione sociale

L'uomo è animale ipersociale nonostante l'alienante deriva individualistica che la società capitalistica ha cercato e cerca di imprimere almeno a partire dal Settecento, e che si è spinta alla fine del secolo scorso al paradosso di negare la società.

L'alienazione come fenomeno sociale assume spessore notevole destinato a durare soprattutto grazie all'opera di Marx.

LEZIONE II L'alienazione sociale

Marx concentra la sua analisi sul lavoro, tema centrale nella filosofia idealistica tedesca, come evidenziato dalla *Fenomenologia dello Spirito*, opera in cui è esposta la celebre figura servo-padrone, che in seguito diventerà una sorta di modello per comprendere il fenomeno dell'alienazione.

Con questa celebre figura Hegel cerca di spiegare perché la società nasce con la divisione in servi e padroni, e soprattutto quali conseguenze ne derivano. Pertanto nel lavoro, non nel dominio, sta il vero valore dell'uomo, che lui chiama *Spirito*, la vera emancipazione, il dominio e la conoscenza della natura.

LEZIONE II L'alienazione sociale

Marx identifica l'uomo con il lavoro, ma nel capitalismo il lavoro rimane esterno all'operaio in quanto attività che egli svolge per il capitalista e non per sé stesso. L'operaio dunque è alienato a) nella sua essenza umana, che consiste nel lavorare liberamente, b) rispetto al prodotto del suo lavoro che gli è sottratto dal capitalista per cederlo ad altri, ed è alienato nel senso che non decide come svolgerlo ma lo vende ad altri che decidono come utilizzarla. L'altro è il capitalista che lo costringe ad un lavoro non libero sottraendogli il frutto del suo lavoro.

LEZIONE II L'alienazione sociale

Nel pensiero di Marx l'alienazione è una condizione patologica di scissione e di autoestraniazione, non un fatto di coscienza, un fatto socio-economico, che corrisponde alla condizione storica del salariato nel capitalismo.

All'origine dell'alienazione c'è la proprietà privata dei mezzi di produzione, in virtù della quale il capitalista può sfruttare e approfittare del lavoro dei salariati per accrescere la propria ricchezza.

LEZIONE II L'alienazione sociale

Anche il capitalista è alienato poiché non sceglie di produrre ciò che desidera ma è costretto ad investire sempre più per accrescere il capitale, una forza che lo sovrasta e domina, ed evitare che la concorrenza lo metta fuori gioco. Egli finisce per dipendere dai prestiti della finanza. Per sottrarsi alla stretta della concorrenza il capitalista è costretto ad accordarsi con altri capitalisti per dar vita a dei monopoli. Questo accordo restringe notevolmente la sua autonomia poiché non può decidere da solo.

LEZIONE II L'alienazione sociale

Marx eredita dalla Sinistra hegeliana l'idea di alienazione religiosa che espresse con la lapidaria formula «La religione è l'oppio dei popoli».

La religione non disaliena gli uomini secondo Marx poiché non ne elimina le cause limitandosi a promettere un'altra vita dopo questa vita.

LEZIONE II L'alienazione sociale

Dopo Marx il concetto di alienazione fu quasi dimenticato nel movimento operaio fino al 1924, anno in cui comparve *Storia e coscienza di classe* di Georgy Lukàcs, un testo che rompe con la tradizione del marxismo ortodosso sovietico per proporre una rilettura di Marx attraverso Hegel e rivalutare la dialettica di questo ultimo.

LEZIONE II L'alienazione sociale

Lukàcs si basa sul concetto di **reificazione**, o riduzione a cosa: il lavoratore, è ridotto a cosa o merce con un determinato valore economico alla stregua di ogni altra cosa messa sul mercato.

Nella società capitalistica la reificazione concerne anche i prodotti dell'arte, che Lukàcs ha studiato con speciale attenzione. I prodotti dell'arte sono merci in quanto sono vendute e acquistate secondo un valore che varia notevolmente dipendendo dalla domanda e dall'offerta.

LEZIONE II L'alienazione sociale

Per Lukács occorre partire dalla merce che ha una struttura enigmatica e occulta. Essa appare come una cosa di cui ci serviamo, ma questa apparente cosalità o oggettualità spettrale occulta un rapporto tra persone, i lavoratori che producono la cosa e gli uomini che acquistandola la impiegheranno. Per comprarla abbiamo impiegato del denaro che sembra anch'esso una cosa, ma non è solo una cosa con cui acquistare altre cose. Anche il denaro ha a proprio fondamento una relazione tra uomini. Se non prendiamo coscienza di questi rapporti che sono a fondamento della produzione e dell'acquisto di merci restiamo confinati in una condizione occulta e mistificata, alienante.

LEZIONE II L'alienazione sociale

Per Lukács molti marxisti dopo Marx hanno trascurato la dialettica, che è la sola legge che permette di approdare alla totalità e al divenire. Il pensiero astratto, adialettico, ovvero il pensiero della classe capitalista è alienato poiché si preclude la totalità che è necessaria per cogliere la società in tutte le sue articolazioni e dinamiche. Il pensiero astratto con le sue rigide determinazioni si interdice la possibilità di cogliere le contraddizioni e i conflitti che segnano la nostra società, che è una società conflittuale e irrazionale.

LEZIONE II L'alienazione sociale

Il testo di Lukács non fu apprezzato dal marxismo ufficiale, che aveva rimosso l'alienazione ritenendola qualcosa che puzzava di idealismo, ma dalla Scuola di Francoforte che, dagli anni Venti del Novecento, si applicò alla rilettura di Marx alla luce dell'opera hegeliana, ma con alcune differenze importanti. Per i francofortesi alienato e stupido è il senso comune, l'"intelletto" nella terminologia di Hegel. Esso si basa sull'identità pietrificata, la quale esclude il divenire che è invece la sostanza della realtà e che si attua attraverso i conflitti.